

Sulla nautica il peso dei debiti

di Maurizio Romiti*

Al termine delle giornate del Salone di Genova (la rassegna si è chiusa domenica, ndr) si può cominciare a trarre qualche impressione su quanto sta accadendo. Nel contesto attuale non è possibile astrarsi dalla situazione dei mercati internazionali che rappresenta un grande elemento di instabilità. Volendo citare un detto ricorrente in questi giorni, si dice che ogni banker della City di Londra dia vita a tre posti di lavoro tra bambinaia, personale domestico e autista... e che, fino a prima dell'estate, fosse impossibile riuscire a trovare una vera nanny inglese da assumere. Oggi sembra che invece sia diventato estremamente facile e che anzi l'offerta sia largamente superiore alla domanda. Tornando al nostro settore e trandone insegnamento si può affermare che già nel recente passato avevamo dovuto constatare

che, per le imbarcazioni più piccole, il mercato aveva subito una frenata importante.

I primi giorni della 48a edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova, hanno dato l'impressione di un calo molto forte della propensione all'acquisto di barche. Non abbiamo ancora dati certi, ma la preoccupazione mi

pare d'obbligo, bisognerà stare con gli occhi ben aperti nel prossimo futuro perché molti cantieri hanno basato la propria capacità di stare sul mercato sulla possibilità di una crescita continua e quindi, attraverso il costante aumento dei ricavi poter sostenere un indebitamento di dimensioni non fisiologiche. L'aumento dei tassi di interesse, accompagnato da una minore disponibilità di credito da parte del sistema, potrebbe rappresentare per il settore nel suo complesso, ma soprattutto per alcuni cantieri una prova non facile da superare, tenuto conto che è probabile che non possano continuare a contare sui medesimi tassi di crescita del recente passato.

Tornando al Salone i continui lavori di ammodernamento e ampliamento dell'infrastruttura che lo ospita hanno permesso di rendere disponibile l'area delle banchine in modo da poter "ammirare" in mare la gran parte delle imbarcazioni presentate. Quest'anno è stato inoltre inaugurato, anche se ancora in forma provvisoria, il nuovo padiglione realizzato da Jean Nouvel, il cui impatto estetico è sicuramente significativo.

Un tema di grande attualità al Salone di quest'anno è stato quello dell'ecologia. Anche in questo settore si è ormai cominciato a parlare e a dare sempre maggiore spazio da parte dei media a notizie su barche con impatto ambientale "sostenibile". Mi sembrerebbe opportuno a questo proposito che rapidamente venissero emanate delle regole cui riferirsi. Va detto, a onor del vero, che, soprattutto per quanto riguarda la fase produttiva vi sono cantieri, anche di piccole dimensioni, che da tempo hanno adottato tecnologie poco invasive, quali lo stampaggio per infusione. Anche in questo caso però, come avevamo avuto modo di commentare nella seconda edi-

zione dell'Osservatorio «Nautica & Finanza» riportato dal Sole 24 Ore dell'8 marzo 2008. Queste aziende hanno dimostrato una scarsa capacità di comunicazione, non soltanto in campo finanziario, non palesando esternamente dall'ambito tecnico questo importante aspetto, ma limitandosi a includerlo tra le caratteristiche tecniche. Oggi, che a questa tecnologia produttiva si avvicinano anche alcuni grandi cantieri, se ne comincia finalmente a parlare. Per quanto riguarda la propulsione - e dunque gli scarichi - credo che il percorso, nel prossimo futuro, sarà legato a quello del settore automobilistico e di altri mezzi di trasporto. Mi sembra, a questo proposito, d'obbligo l'istituzione di regole per evitare l'illusione di aver individuato soluzioni reali quando invece purtroppo, l'unica alternativa ai motori tradizionali alimentati dai derivati del petrolio, rimane ancora la vela. D'altronde, i dati sui consumi di carburante per uso nautico nella stagione appena conclusa parlano da sé. Vogliamo essere malevoli e pensare che molte barche vengano comprate per fare rappresentan-

za ferme in porto, piuttosto che per navigare, ma certamente il prezzo del gasolio intorno ad 1,50 euro è stato un forte deterrente a petto di correre molte miglia.

In occasione del Salone di Genova sono emersi i primi dati 2007, anno in cui la crescita è stata ancora molto importante. Il valore della produzione di imbarcazioni da diporto è salito a 3,3 miliardi di euro con una crescita del 11,4% ed una quota destinata all'esportazione pari al 56%, mentre il comparto vedeva salire il proprio fatturato del 10% a quota 6,2 miliardi di euro. Il contributo al Pil è di 5,5 miliardi di euro, ed il numero di addetti impegnati nel settore ammonta a circa 37 mila unità. Tutti dati che confermano l'importanza della nautica nell'economia italiana. Considerato l'apporto che questo settore può dare all'economia del Paese, lasciano ben sperare azioni e dichiarazioni del ministro Claudio Scajola incentrate sull'importanza del settore e su alcuni provvedimenti concreti proprio presentati in occasione dell'apertura del Salone.

* Vicesegretario
e amministratore delegato di Pentar